

Tutore di sostegno:
ecco il colpo di mano 2

l'analisi

Per tutelare la vita
un testo senza ambiguità 3

Ungheria

Aborto, «danno sociale»
Ora per Costituzione 4

vita@avvenire.it

I numeri ora parlano chiaro:
sul testo una maggioranza ampia

Nell'arte di tirare i numeri dalla propria parte si stanno distinguendo gli avversari della legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento. A sentir loro, una larga maggioranza di italiani sarebbe contraria alla norma che ieri ha compiuto un nuovo passo avanti in Parlamento. Ma i numeri sono numeri: e i 307 voti contro 225 nel voto che ha bocciato le pregiudiziali di costituzionalità di radicali e Idv, come i 306 a 248 nel successivo scrutinio dal quale è uscita respinta la sospensiva chiesta dal Pd, sono un dato oggettivo e inconfutabile. Se non si vuole invocare a comando la logica della democrazia, il Parlamento rappresenta pur sempre tutti gli italiani. Dunque, il dato certo dei due voti di ieri (cui va sommato quello col quale è stato accolto il cambiamento nell'odg dell'aula proposto da Pier Ferdinando Casini) è che la legge sulle Dat è sostenuta da una maggioranza solida, anche nel Paese. Il resto è solo propaganda.

Fine vita, la legge avanza. Il premier: va votata di Pier Luigi Fornari

La proposta di legge sul fine vita supera nell'aula della Camera i primi due test, costituiti dalle pregiudiziali di costituzionalità e dalla richiesta di sospensione del dibattito, mentre il premier Silvio Berlusconi chiede esplicitamente «impegno» ai deputati del Pdl per un testo che, grazie ad un «lungo lavoro» parlamentare, costituisca «un risultato largamente condivisibile di sintesi e di mediazione alta». È un tema che gli «sta particolarmente a cuore», attesta il Cavaliere in una lettera. Non è una proposta dell'esecutivo, ma su di essa «il governo ha preso posizioni chiare e coraggiose», e lui stesso si è «adoperato ed esposto con assoluta convinzione». Sul fine vita «non si dovrebbe legiferare», argomenta, «se non ci fossero tribunali che, adducendo presunti vuoti normativi, pretendono in realtà di scavalcare il Parlamento».



Due voti superati ieri con largo margine, una prova eloquente del sostegno ampio e bipartisan al provvedimento in discussione a Montecitorio. E ora il probabile rinvio dopo le elezioni locali di metà maggio. Lettera di Berlusconi ai deputati del Pdl: legge frutto di una mediazione alta, l'intangibilità della vita non negoziabile anche per i laici

Il Cavaliere a questo proposito ricorda la morte di Eluana, «stabilita, per la prima volta in Italia, attraverso una sentenza». Il premier assicura di non voler comprimere le «sensibilità diverse» presenti nel Pdl, ma ricorda la mediazione costituita dal testo in esame: il principio laico, sancito per la prima volta del «consenso informato» e, nello stesso tempo, il confine netto tracciato nei confronti dell'eutanasia, evitando anche i rischi di accanimento terapeutico. «La vita è un bene che noi tutti difendiamo» – conclude il premier – e se è vero che il mondo cattolico ha molto da insegnarci su questo, è vero anche che l'intangibilità della persona è un valore non negoziabile anche per i laici, e per tutte le culture politiche che compongono il grande mosaico del nostro partito», nella convinzione che la libertà «non possa arrivare a negare la vita». Anche il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, evidenzia che il testo in esame «rappresenta un punto alto di mediazione». Il Pdl lascerà «libertà di voto», ma la Roccella assicura che «la maggioranza è compatta» e «non ci sono rischi per la legge». La ripresa dell'esame della proposta di legge sul fine vita, sulla quale la discussione generale si era tenuta il 7 e il 9 marzo scorsi, è stata resa possibile ieri dal fatto che il leader

box È malato di cancro: sulla Bbc andrà in onda la sua morte

I telespettatori britannici potranno seguire in televisione gli ultimi momenti di Gerald, un uomo di 84 anni malato di cancro. La Bbc, nonostante l'opposizione di gruppi religiosi e associazioni pro-life, ha deciso di andare avanti e il 12 maggio manderà in onda le immagini controverse in un programma sul primo canale dal titolo «Inside the human body» che avrebbe lo scopo di essere «educativo». L'uomo si è spento lo scorso gennaio circondato dalla famiglia, dalle telecamere e dal presentatore Michael Mosley il quale ha difeso a spada tratta il suo programma dichiarando che «non bisogna fuggire davanti al concetto di morte». Ma per Peter Saunders, direttore dell'associazione anti-eutanasia «Care not killing», le immagini non hanno alcuna funzione se non quella di spettacolarizzare la morte. «Sono lieto che la Bbc abbia almeno scelto un decesso naturale – ha detto – ma il momento della morte è molto privato e personale e non dovrebbe essere dato in pasto ai telespettatori». Non è la prima volta che in Gran Bretagna viene mostrata la morte in tv. Nel 2008 Craig Ewert, un docente inglese affetto da una malattia neurodegenerativa, si era lasciato riprendere dalla rete satellitare Sky Real Lives, mentre veniva aiutato a togliersi la vita nella clinica Dignitas in Svizzera.



Michael Mosley della Bbc

Elisabetta Del Soldato

dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, ha domandato l'inversione dell'ordine del giorno deciso dalla conferenza dei capigruppo del 17, rimarcando che queste considerazioni erano maturate tra i centristi al di là della dinamica maggioranza-opposizione. Si è opposto il capogruppo del Pd, Dario Franceschini, accusando la maggioranza di «buttare i temi della vita e della morte nel tritacarne della battaglia elettorale». «Discorso destituito di fondamento», ha replicato il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto evidenziando che la richiesta di anticipare il dibattito sulle Dat veniva dall'Udc.

L'aula l'ha approvata, ma il presidente della Camera, Gianfranco Fini, non ha comunicato con quanti voti di scarto (lo scrutinio è avvenuto senza la registrazione dei nomi). Dal tabellone si è visto però che nei

gruppi parlamentari non ci sono state spaccature: a favore Pdl, Lega e Udc, tutti gli altri contro. Alla votazione hanno partecipato otto ministri e diversi sottosegretari. Un identico schieramento con 307 voti contro e 225 a favore e 7 astenuti ha portato a bocciare le pregiudiziali di costituzionalità presentate da Idv e dai radicali eletti nel Pd, sostenuta poi per tutto il gruppo da Gianclaudio Bressa. Ma Beppe Fioroni ha assicurato che gran parte degli ex-popolari è uscita dall'aula al momento del voto sulle pregiudiziali. «Non potete dire che il rispetto del diritto della vita è incostituzionale», ha sostenuto invece l'Udc Rocco Buttiglione replicando al radicale Maurizio Turco, e lamentando che il Pd «si presti a questa farsa».

Contestando la richiesta di vincolatività delle Dat, il pidellino Manlio Contino ha osservato che così «il principio di indisponibilità della vita non verrebbe più affermato». Fli ha votato a favore sia della pregiudiziale di costituzionalità che della richiesta di sospensiva del Pd, anch'essa respinta con 306 «no» e 248 «sì». La contrarietà decisa dall'Udc è stata espressa da Paola Binetti: «Sono ormai due anni che la proposta di legge viene esaminata e le posizioni non sono cambiate. Non è vero che nessuno vuole l'eutanasia perché molti emendamenti vanno invece in questo senso». Il dibattito è stato sospeso per consentire alla commissione Bilancio di esaminare gli emendamenti, come richiesto dal suo presidente Giancarlo Giorgetti. Le Dat figurano all'ordine del giorno di oggi, ma prima deve essere licenziato il Documento economico finanziario. Comunque alle 11 si riunisce la conferenza dei capigruppo. Secondo Cicchitto, è «possibile» che si inizi a votare sugli emendamenti alle Dat dopo le amministrative. «Non c'è alcuna decisione prestabilita e nessuna volontà di forzatura – ha osservato il capogruppo del Pdl –, l'importante era marcare una direttrice chiara».

Interventi e appelli:
quante voci per il «sì»

Nelle ultime settimane voci autorevolissime si sono levate dal mondo cattolico a sostegno della legge sulle Dat. L'11 marzo il cardinale Elio Sgreccia spiega ad *Avvenire* che «è indispensabile legiferare, in particolare dopo la tragica conclusione della vicenda di Eluana Englaro. Se non si fissa una norma, episodi simili a quelli della giovane di Lecco si possono moltiplicare tutte le volte che vi saranno persone intenzionate a percorrere quell'itinerario di morte. E questo non si può consentire».

Il 28 marzo il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, afferma che «una legge sulle dichiarazioni anticipate di fine vita è necessaria e urgente. Si tratta infatti di porre limiti e vincoli precisi a quella giurisprudenza creativa che sta già introducendo autorizzazioni per comportamenti e scelte che, riguardando la vita e la morte, non possono restare affidate all'arbitrarietà di alcuno». È dunque «necessario adottare regole che siano di garanzia per persone fatalmente indifese, e la cui presa in carico potrebbe un domani – nel contesto di una società materialista e individualista – risultare scomoda sotto il profilo delle risorse richieste».

Il 12 marzo *Avvenire* aveva pubblicato un «Appello al Parlamento» firmato da Vinicio Albanesi, Dino Boffo, Paolo Bustaffa, Francesco D'Agostino, Giuseppe Dalla Torre, Stefano De Martis, Assuntina Morresi, Lorenzo Ornaghi, Antonio Sciortino, Antonio Socci, Marco Tarquinio e Francesco Zanotti: il disegno di legge sulle Dat, vi si legge, «è una proposta ragionevole, condivisibile, realmente liberale e oggi non più rinviabile». Il 26 marzo il Coordinamento delle associazioni per la comunicazione (Copercom), presieduto da Domenico Delle Foglie, chiede che «venga approvato il testo di legge sul fine vita all'esame della Camera», sottolineandone «l'urgenza, l'efficacia e l'utilità». L'8 aprile interviene Antonio Socci: «Circola un punto di vista "supercattolico" – dice in un dibattito a Firenze – che non vuole la legge» ma che «non produce nulla di efficace. Su questa materia è essenziale il realismo».

stamy

di Graz



Graz

punti fermi

Bene inviolabile, regole doverose



Da più parti si levano voci motivate e autorevoli di sostegno alla legge sulle «Dichiarazioni anticipate di trattamento» (le Dat), di cui *Avvenire* si sta facendo eco. Tutte centrate sulla necessità, nel nostro Paese, di questa legge. Necessità imposta dal perseguimento di vie surrettizie alla pratica dell'eutanasia: prima fra tutte la via giudiziaria, come nel caso Englaro. Nel contempo si diffondono dichiarazioni, più insistenti che convincenti, avverse alla legge. La logica ispiratrice è quella del «tutto o niente»: o una legge del parlamento garantisce in modo casistico e massimalistico il bene, o essa è da preferire il vuoto legale, la non-legge. E così dichiararsi immuni da complicità con la legge e accusare di correttezza chi l'appoggi. È una posizione assunta già al tempo della legge 40 sulla procreazione assistita, legge avversata per la sua non completa coincidenza col dettato della morale cattolica, insegnata dal magistero della Chiesa.

Questa posizione va criticata da una duplice prospettiva. La prima di carattere generale, circa la partecipazione dei cattolici all'elaborazione democratica delle leggi dello Stato. In merito l'insegnamento della Chiesa – in una Nota dottrinale della Congregazione per la dottrina della fede del 2002 – rileva che ci sono «esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili» e, al tempo stesso,

«Non si può astrarre dal contesto storico, rifuggire dalla complessità e dalle sfide del reale concreto e arretrare in una difesa astorica e apolitica di principi e valori»

considera la loro mediazione nella «concretezza della realizzazione» e nella «diversità delle circostanze operative», con riferimento esplicito alla mediazione legislativa. In tali esigenze «è in gioco l'essenza dell'ordine morale, che riguarda il bene integrale della persona». Come tali «non ammettono deroghe, eccezioni o compromesso alcuno». Nel contempo la loro codificazione in leggi dello Stato è suscettibile di una molteplicità di enunciazioni e accentuazioni, più o meno inclusive di casi, aspetti e variabili, con cui la mediazione al concreto dei beni più elevati, soprattutto in politica, deve misurarsi. «Le attività politiche – osserva la Nota – mirano volta per volta alla realizzazione estremamente concreta del vero bene umano e sociale in un contesto storico, geografico, economico, tecnologico e culturale ben determinato».

Non si può astrarre da questo contesto, rifuggire dalla complessità e dalle sfide del reale concreto e arretrare in una difesa astorica e apolitica di beni e valori. E da questo fortino denunciare chi nell'agone della politica cerca pazientemente, giorno dopo giorno, di ottenere la migliore copertura legale possibile di beni inalie-

nabili, come la vita di una persona. Con questo non si toglie nulla all'invulnerabilità del bene, ma lo si rende concretamente esigibile e tutelabile.

Non è vero che sottrarre un bene alle mediazioni della politica e della legalità, per preservarlo dalle loro incompiutezze, vuol dire assicurarne la purezza. Significa piuttosto esporlo a poteri altri e abusivi, che s'insinuano nel vuoto di legalità. Molte volte – nella mediazione politica del bene – volere di più significa dissipare il possibile.

Entrando nel merito della legge, va riconosciuto che essa tutela sufficientemente i due beni in atto: la vita dell'ammalato e la libertà di questi e del medico. La legge tutela la vita terminale, in coma persistente o affetta da gravi patologie degenerative, perché – recependo il principio di proporzionalità delle cure e annoverando nutrizione e idratazione tra le cure proporzionali e perciò dovute – la sottrae a ogni forma sia di abbandono che di accanimento terapeutico. La legge tutela inoltre due libertà: quella del soggetto di dichiarazione, perché gli dà la possibilità – entro i limiti del moralmente lecito – di decidere dei trattamenti clinici in caso di perdita di capacità d'intendere e di volere; e quella del medico, perché non vincolato ad agire contro le proprie convinzioni morali e professionali. Volere di più dalla legge, in nome di una difesa oltranzista del bene, e boicottarla, nell'impossibilità di averlo, non è indice di sensibilità morale ma d'insipienza illusoria.

* **ordinario di Teologia morale nella Pontificia Università Lateranense**